



ANNO XXII- N. 5 SETTEMBRE-OTTOBRE 2011

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

*Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura del
Circolo Filatelico Numismatico Mantovano
Campione Italiano di Filatelia per gli anni 1990, 2006 e 2007
Iscritto nell'Albo d'Oro della Filatelia Italiana nel 2002*

EDITORIALE

Inizio questo editoriale con una notizia spiacevole: il generale Benvenuto De Pascalis, Presidente della sezione "Belfiore" dell'UNUCI di Mantova, lascia l'incarico; ha dimostrato amicizia al Circolo e a me personalmente.

Abbiamo collaborato e condiviso tante difficoltà in questi ultimi anni; cooperando assieme siamo riusciti a realizzare tanti progetti ma, soprattutto, a continuare la pubblicazione delle rispettive riviste "L'Onore militare" e "Noi con la lente" che portano le notizie a tanti soci che non hanno la possibilità di frequentare le rispettive sedi. Per fortuna la rinuncia alla carica non è dovuta a problemi di salute, per cui contiamo di poterlo incontrare prossimamente.

Abbiamo presentato, all'ultima selezione del Campionato Cadetti di Filatelia svoltasi in occasione della recente Veronafil, due squadre (ci presentiamo sempre all'ultima finale prevista dalla federazione perché in estate i "garisti" hanno più tempo per mettere a punto le collezioni) ed abbiamo ottenuto un lusinghiero risultato: sono state ammesse entrambe alla finale (se avessimo approfondito il nuovo regolamento avremmo potuto fare di più, ma ci attrezzeremo). Una grande nota positiva è che, dopo anni di partecipazioni, anche un socio dodicenne ha presentato una collezione. Per me questo è il vero risultato: vi è una necessità impellente di giovani, ma non solo in filatelia! Far loro spazio non significa emarginare gli anziani che, al contrario, possono essere d'aiuto a questi giovani. Spero che a Marco Vasentio si possano unire altri giovani che apprezzano i francobolli e le monete.

Mentre scrivo l'editoriale è appena stata smontata la nostra mostra sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia proposta a Fiorenzuola d'Arda in collaborazione con il locale circolo. Chi non l'avesse ancora vista la potrà apprezzare a Palazzo Rangoni, sede del Circolo Unificato dell'Esercito, dove sarà esposta, con la collaborazione del locale

gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini, dal 19 al 26 novembre. Sarà presentata anche una collezione di cartoline, proprio sugli alpini, del generale Rossini della Scaligera. I soci sono invitati a partecipare anche alla conferenza che terrà lo stesso Generale sabato 19 con inizio alle ore 10,00.

Torno un attimo sul convegno di Verona: a detta di qualificati operatori filatelici, sembra che si sia invertita la tendenza negativa del mercato; sono stati comprati molti lotti pregiati; analoga affermazione è stata fatta dal Presidente federale Macrelli che, in un comunicato del 25 ottobre, lamentava una scarsa partecipazione alle aste proposte dall'AICPM mentre, due giorni dopo, rilevava un'importante richiesta dei lotti proposti. E' vero che una rondine non fa primavera ma, sicuramente, l'annuncia.

Un rammarico riguarda ancora la realizzazione del Premio Bazzi, capace di suscitare l'interesse di tanti appassionati di filatelia e di numismatica ma disertato dai Vertici Istituzionali locali nonché da quelli filatelici e numismatici ma, soprattutto, dai soci del Ci.Fi.Nu.Ma. Anche se questo atteggiamento di scarso interesse per l'attività sociale più rinomata mi lascia perplesso, non rinuncio a trovare una soluzione affinché il Premio Bazzi ci riunisca assieme ai Vertici Istituzionali per dare risalto ad un avvenimento che ritengo importante sia per noi che per il nostro territorio comunale, provinciale e regionale.

In questi giorni ho avuto contatti con persone interessate alla filatelia come mezzo per crescere culturalmente: mi auguro che i contatti portino a frutti importanti. Vi terrò informati nei prossimi editoriali.

Come ogni anno avremo modo di incontrarci per lo scambio degli auguri per il Natale e il Nuovo Anno. L'appuntamento è per domenica 18 dicembre. Io ci sarò e sarò lieto di incontrarvi.

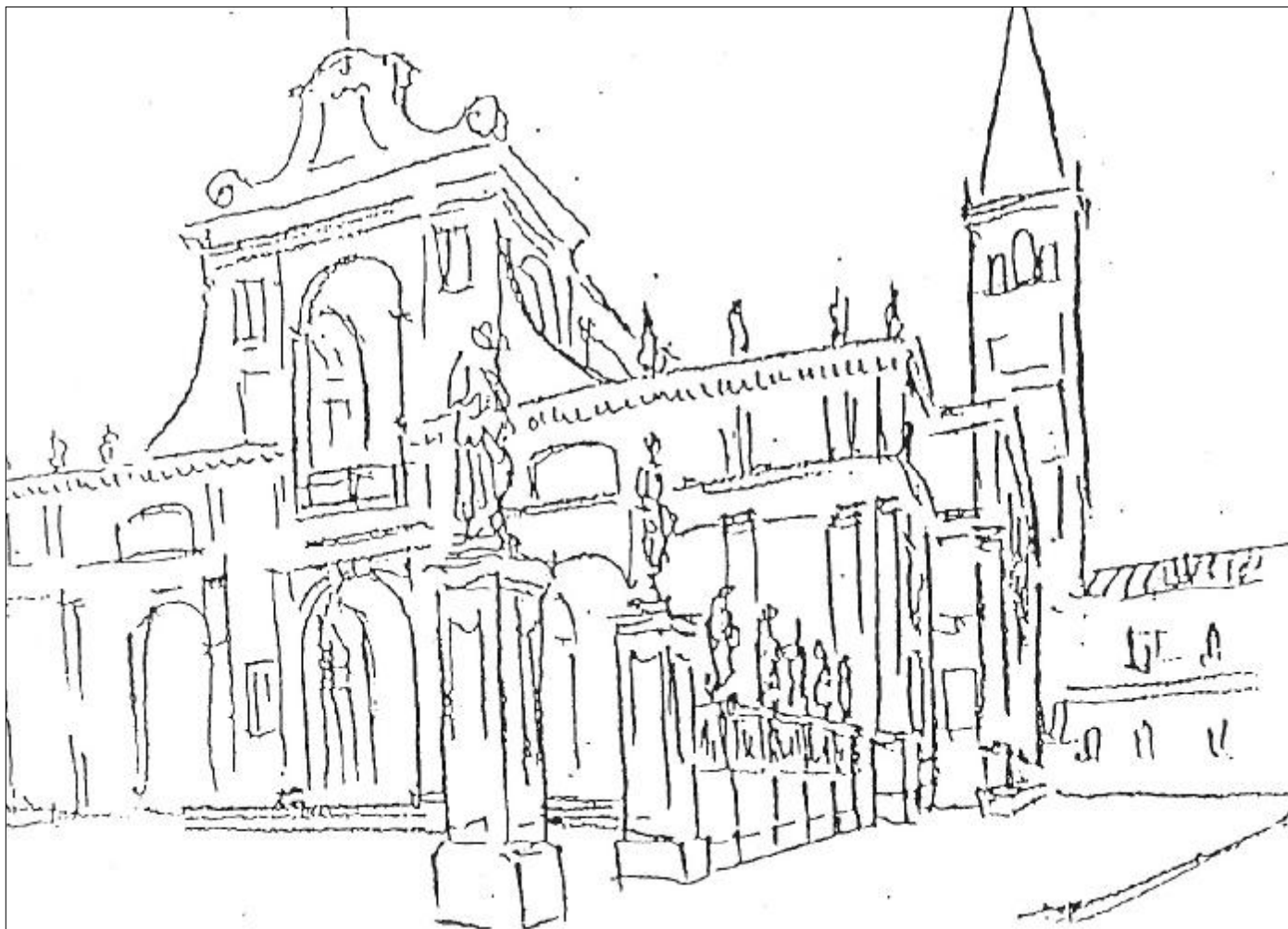
Carlo Negri

ANDAR PER CHIESE NEL MANTOVANO

di Norberto Pagliari

(4)

PARROCCHIALE DI SAN BENEDETTO PO (GIA' ABBAZZIALE)



Titolo: San Benedetto abate

Le origini della basilica risalgono all'anno 1007, quando Tebaldo di Canossa fonda il monastero benedettino del Polirone, erigendo una "basilica" in nome di S. Maria, S. Michele arcangelo e S. Pietro. Intorno al 1054, si parla di una nuova chiesa in nome di S. Benedetto e S. Simone.

A navata unica - secondo lo schema cluniacense - con tre absidi.

Nel tempo diverse le trasformazioni.

Solo nel 1539, con l'intervento di Giulio Romano, si costruiscono le navate laterali oltre all'allungamento della parte presbiteriale.

Nel settecento, la facciata, opera di Giulio Romano, viene contraffatta da una loggia superiore.

Di particolare interesse:

- il coro (a semicerchio) ligneo a due ordini di stalli (Rovetta);
- tele ed affreschi, come l'*Apoteosi della fede* con i santi Benedetto, Simone, Mauro e Scolastica (Ghisoni); *Madonna con Bambino e i santi Ambrogio e Bernardo*; *La comunione di S. Benedetto* (Cignaroli); *La vergine dell'Apocalisse* (Viani).

CAMPIONATO CADETTI DI FILATELIA - SEMIFINALE DI VERONA 23.10.2011

Il nostro circolo vi ha partecipato con 2 squadre. Di seguito gli espositori, le loro collezioni con punteggio e medaglia ottenuti.

1^a squadra:	Alberto Povia (spec. La Posta), Umberto II re d'Italia dal 9 maggio al 17 giugno 1946	punti 77	med. V
	Fernando Marini (spec. La Posta), Lombardo - Veneto 1858-1866	72	AG
	Domenico Tagliente (spec. La Posta), La posta da campo e di servizio tedesca nella 2a Guerra Mondiale	86	O
	Marco Vasentio (spec. Giovani), Da Icaro ai nostri giorni - La grande sfida	73	BA
2^a squadra:	Alfio Fiorini (spec. Minicollezioni), Catastrofico terremoto in Friuli	80	VG
	Pietro Nardi (spec. La Posta), Selezione di bolli postali delle località dedicate a "San Pietro"	57	B
	Carlo Negri (spec. La posta), Corrispondenza da e per la Croce Rossa nella 1a Guerra Mondiale	65	A

Entrambe le squadre si sono classificate per la finale di Roma.

17 pezzi da 2€ per il gennaio 2012

È austriaca la relativa vignetta, che celebra il decennale 2002-2012

Una gradita anticipazione dovuta alla cortesia della nota rivista austriaca ed alla traduzione del nostro corrispondente
Pierantonio Braggio

La nota Rivista viennese **money trend** 9/2011 segnala, con congruo anticipo, l'uscita del primo pezzo da 2€ del 2012. Esso ha un preciso scopo commemorativo, come vedremo più sotto, nella traduzione del testo originale, tratto dalla Rivista citata, e sarà, al tempo, parte di un complesso di diciassette monete, emesse contemporaneamente dagli Stati-membri dell'Eurosistema.

L'articolo in parola recita: Con più di 50 primi premi e numerosi riconoscimenti internazionali, Helmut Andexlinger sarebbe già da tempo una grande star, se egli fosse impegnato in altro settore... Considerato altamente per la sua produzione, egli è, tuttavia, ampiamente sconosciuto alla generalità dei più informati. Ma, cos'è che il giovane dell'Alta-Austria sa fare così bene? Egli fa denaro. Molto denaro. Non per sé, ma, per gli altri.

Helmut Andexlinger è creatore di bozzetti per monete, presso la Zecca di Vienna. Il suo più recente successo è – egli afferma – il maggiore sinora ottenuto: per se stesso e per l'Austria, perché dal gennaio 2012, in tutti i portamonete dei 330.000.000 di cittadini dell'Eurozona tintinneranno le “sue” monete da 2€ Lo ha comunicato la Commissione Europea.

Nel 2012, ricorre il decimo anniversario dell'introduzione delle euromonete e delle eurobanconote. Un evento, cui tutti gli Europaesi dedicheranno, quindi, l'emissione di un'uguale moneta comune, da 2€ valida in tutta l'Euroarea. Infatti, da gennaio, saranno posti in circolazione, in tutti i 17 Europaesi, 90 milioni di “monete-Andexlinger”.

Avevano risposto al concorso on-line più di 800 persone da tutta l'Euroarea. Fra i bozzetti, ricevuti via Internet e privi tutti dell'indicazione di provenienza, la giuria ne ha scelto segretamente cinque, senza conoscere l'origine degli stessi, sino alla pubblicazione del risultato. “Né la mia famiglia, né gli amici ed i colleghi, sapevano che io avevo inoltrato il mio bozzetto”, segnala Andexlinger. “Quando il mio bozzetto giunse tra i cinque, fra i quali la giuria doveva sceglierne uno, non potevo ancora parlare con alcuno in materia. La scelta del bozzetto

definitivo è frutto di votazione elettronica”. Dei 35.000 partecipanti alla giuria telematica, da tutta l'Eurozona, il 34% ha deciso per la vignetta proveniente dall'Austria. “Io stesso non ho votato. Ho voluto lasciare strada libera alla sorte”, informa Andexlinger.

Dietro all'ormai familiare carta d'Europa con il facciale da 2€ la vignetta di Andexlinger mostra il simbolo monetale dell'€ quale sigla nota in tutto il mondo. Attorno al globo e all'€ sono raffigurati i vari settori produttivi della vita umana - per Helmut, al centro di tutto, è l'uomo e la famiglia -, per i quali l'Euro gioca un ruolo significativo. Inoltre, una nave simbolizza il commercio; l'edificio della Banca Centrale Europea, il settore finanziario; una fabbrica, l'industria; generatori eolici sottolineano il concetto di progresso, che l'euro stesso promuove. Sopra la vignetta-base, apparirà il nome del Paese emittente e, sotto la stessa, il millesimo dell'euro-emissione 2002 e quello del decennale di circolazione, espresso nel millesimo 2012. Non mancherà il monogramma del bozzettista.

Helmut Andexlinger è il più giovane designer della Zecca di Vienna. Nato nel 1973 a Linz, durante il periodo

scolastico, partecipò ad un concorso per incisori di medaglie a Steyr; dal 1996, Andexlinger è, assieme a Thomas Pesendorfer ed Herbert Wähner, collaboratore-bozzettista per monete austriache ed internazionali, presso la stessa Zecca austriaca. Andexlinger è titolare del premio internazionale statunitense “Best Gold Coin of the Year-Award” (premio per la migliore moneta d'oro dell'anno) e di quello tedesco “Münze des Jahres-Bewerbes” (moneta dell'anno)... Peccato che manchino le indicazioni esatte degli anni di conferimento (*n.d.t.*) dei due riconoscimenti...

Un'artistica moneta dal grande messaggio, comunque, quella di Helmut Andexlinger, che, con la sua vignetta di qualità, arricchisce la bellezza della folta collezione dei 2€.. ed inizia l'anno collezionistico 2012! Da vedere è il fatto, se Monaco principato, San Marino e Vaticano emetteranno pure loro il 2€ per il decennale.



ISTANTANEE DELLA SEMIFINALE DEL CAMPIONATO CADETTI DI VERONA

Marco Vasantio ritira la medaglia di Bronzo Argentato.

Carlo Negri illustra la sua collezione a Marco



DOVE VANNO A FINIRE LE “NOVITA’ FILATELICHE” ? (2)

di Gianni Martinelli

Il n. 2 di marzo-aprile scorso di *Noi con la lente* ha pubblicato un mio articolo con questo stesso titolo e ripreso da *Il Cavallino*, il periodico edito dal Circolo Culturale Filatelico Numismatico di Cesena. Se scrivessi per me stesso e per vanità dovrei essere contento e soddisfatto per tanta attenzione, ma poiché invece io scrivo ciò che penso su fatti e misfatti d'oggi con l'intendimento di mettere la mia modesta esperienza al servizio di chi mi legge e confidando di offrire a loro qualche motivo in più di riflessione, l'attenzione che ho ricevuta accresce le mie responsabilità e mi impone quindi di tornare oggi sullo stesso argomento.

Una premessa d'obbligo, anche se già ripetuta, e solo per ricordare, che i francobolli sono stati “inventati” per affrancare la corrispondenza e poi man mano sono serviti e servono anche a scopi commemorativi o celebrativi o propagandistici o promozionali eccetera ... ed è in questo contesto che il collezionismo filatelico s'è affermato e diffuso. Ma la ragione d'essere dei francobolli è e resta nel loro ruolo postale, se no sono solo etichette dentellate e basta.

E' vero che a causa dell'evolvere o involvere delle cose i francobolli hanno finito col perdere molta parte della propria ragione d'essere e che sempre più diffusamente vengono sostituiti da altri modi e sistemi di comunicare e d'affrancare... e ditemi voi - cari amici che mi state leggendo - quanta posta ricevete oggi che sia affrancata con francobolli e particolarmente con quelli che sono la gioia e i dolori, e più dolori che gioia, di quanti li acquistano per fame collezione. Ma se è anche vero che qualche francobollo su busta si vede ancora è anche lecito domandarsi e domandare - nella nostra realtà italiana - a cosa servono più di 50 emissioni e molti milioni di francobolli all'anno.

Per rastrellare soldi dalle tasche di quanti ne fanno collezione?

Per averne una idea:

* dall'1 gennaio al 28 agosto di quest'anno c'è stata una alluvione di ben 33 emissioni per oltre 141.000.000 di francobolli ... che quasi nessuno ha visti sulla corrispondenza affrancata che ha ricevuta. E un'altra forte ondata è in parte arrivata in settembre e arriverà entro la fine di quest'anno.

Dove e a chi sono finiti e finiranno tali 141.000.000 di francobolli ... che si sommano a non-so-quanti altri milioni di francobolli del 2010 e precedenti che giacciono invenduti nei capienti armadi e depositi di Poste Italiane SpA e a quelli che saranno emessi in futuro? E' vero che una parte è stata venduta ai collezionisti di “novità” diminuiti di numero, ai commercianti e ai Circoli e Sodalizi d'ogni genere organizzatori di iniziative con annesso Servizio postale temporaneo distaccato per la bollatura di proprie cartoline filateliche. Ed è anche vero che un'altra parte è servita a Poste Italiane SpA per realizzare cartoline tipo maximum e tesserine filateliche e folders in gran parte ancora da vendere se e quando saranno venduti ma che prevedibilmente e in gran numero finiranno a far compagnia ai francobolli invenduti. Ma il problema esiste e vorrei capire che senso hanno troppe emissioni con troppi francobolli.

Ed è per questo - benché fossi in possesso soltanto di dati parziali e di previsioni e ipotesi realizzate “a scandaglio” - che nel mio articolo su *Il Cavallino* di Cesena, poi ripreso da *Noi con la lente* di marzo-aprile corso, avevo doverosamente segnalata e riportata alla luce la “interrogazione” inviata a fine giugno 2010 dal Presidente della Federazione tra le Società Filateliche Italiane, l'ing. Piero Macrelli, all'Amministratore Delegato e alla Responsabile Filatelia di Poste Italiane SpA, rispettivamente il dott. Massimo Sarmi e la dott. Marisa Giannini. Interrogazione tesa a conoscere - per l'appunto - che fine hanno fatto e fanno i francobolli commemorativi ed affini emessi massicciamente e a ritmi parossistici ... e alla quale io avevo ovviamente aggiunte le autorevoli assicurazioni - ma troppo tranquillizzanti e ottimistiche, secondo me - fornite dal dott. Sarmi al presidente Macrelli.

Il ripetermi mi dispiace: è vero che io non ho una visione a carattere nazionale del problema e che quindi lo conosco solo in parte e per sentito-dire, ma negli Uffici postali che frequento come utente non mi possono sfuggire file di armadi metallici aperti e traboccanti e rigurgitanti di cartelle e scatoloni gonfi e stracolmi di francobolli e folders e altri “prodotti collegati” filatelici e pseudo-filatelici. E negli Uffici postali di periferia o dei piccoli centri ... nemmeno l'ombra d'un qualsiasi francobollo commemorativo ... spesso erroneamente definito “da collezione” anche dal personale.

Ora, secondo me e con tutto il rispetto che gli si deve, le ipotesi sono due:

1 - o il Presidente della Federazione fra le Società Filateliche Italiane crede davvero che questo problema debba essere affrontato e risolto ... ma s'è illuso che le inequivocabili assicurazioni ottenute bastassero da sole a risolvere questo annoso problema ... e poi se n'è dimenticato per dedicarsi ad altro;

2 - oppure non ci crede e non gli interessa e ha inviata la “interrogazione” solo per “fare la mossa” e tanto per poter dire d'essere intervenuto e per mettersi al riparo da eventuali critiche di immobilismo.

Io non lo conosco e non voglio ricamare illusioni ma voglio pensare che il Presidente abbia peccato soltanto di ingenuità ed inesperienza ... e - poiché ho una antica praticaccia della burocrazia che mi viene dal mio passato - vorrei dirgli che sbagliare fa parte della natura umana ma che per giungere alle attese soluzioni concrete e durevoli bisogna martellare e poi martellare e martellare ancora sino a quando i risultati ci sono e si vedono e sono arrivati al punto di non-ritorno.

Una distribuzione più razionale e capillare delle “novità” e una drastica riduzione del numero e della tiratura delle nuove emissioni sono condizioni primarie per rilanciare la filatelia e ridurre i costi soprattutto in questa innegabile situazione di crisi gravissima e che ancor più si farà sentire nel prossimo biennio e triennio: in caso contrario, nessuno avrà il diritto di lamentarsi se i “collezionisti di novità” cesseranno di essere tali e abbandoneranno la filatelia e il “mondo filatelico”.

E se non ci si muove da subito e adesso, quando ...?

Già domani potrebbe essere tardi ...

I L GRONCHI ROSA

di Giovanni di Cecio

La storia filatelica del nostro paese viene travolta da una notizia alquanto singolare: il 3 aprile 1961 (Lunedì di Pasqua) vengono posti in vendita tre francobolli con valori da Lire 170 azzurro e azzurro scuro, da Lire 185 verde grigio e verde, e un terzo da Lire 205 rosa, poi soprannominato da tutti **"Il Gronchi rosa"**, in occasione del viaggio del Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi, verso l'America Latina in Argentina, in Uruguay e nel Perù. Lo scopo era di incontrare le rappresentanze politiche locali e soprattutto quelle degli emigrati italiani; il viaggio incominciò il 6 aprile 1961. Nel pomeriggio dello stesso giorno, mediante un



gli Uffici Postali il 6 aprile 1961 onde consentire di potere annullare tutto il materiale filatelico (FDC - Aerogrammi - posta ordinaria) con il francobollo nuovo e con la nuova data del 6 aprile, partenza del Presidente della Repubblica.

A questo punto bisognava recuperare tutte le buste e gli Aerogrammi che erano stati affrancati con il **"Gronchi rosa"**, ricoprirlo con quello grigio e poi annullare con la nuova data. Impossibile trovare tutto il materiale già affrancato. Evidentemente moltissime buste riuscivano a sfuggire e quindi venivano regolarmente timbrate con il timbro a targhetta utilizzato per

l'occasione.

Svariate combinazioni si conoscono a tutt'oggi; sicuramente una più interessante dell'altra e quindi una goduria per tutti gli appassionati filatelici, specialmente quelli di storia postale e di posta aerea e anche per gli appassionati delle buste primo giorno.

Sono trascorsi cinquant'anni da quel giorno faticoso e l'amministrazione del Circolo Filatelico Panomos di Palermo ha voluto ricordarlo con un annullo speciale dedicato all'evento.



telegramma le Autorità Postali ordinavano il ritiro dalla vendita del Lire 205 rosa per un errore nella stampa dei confini del Perù. L'Ambasciatore in Italia del Perù si sarebbe accorto che i confini, così come riportati sul francobollo non erano quelli geograficamente accertati e quindi doveva essere ritirato e sostituito. Un certo numero di francobolli ed esattamente 79.625 francobolli erano già stati venduti. A questo punto la "frittata" era fatta e bisognava completarla. Le Poste Italiane pensarono bene di sostituire il **"Gronchi rosa"** con un altro valore della stessa cifra ma di colore grigio, correggendo l'errore iniziale. Sostituzione che avveniva ne-



Il fascino e l'intrigo sprigionati da questo tanto discusso francobollo hanno dato una spinta ancora più grande affinché il **"Gronchi rosa"** riuscisse a tenere la nomea di **"francobollo più popolare"** della storia filatelica italiana.

LA TRASFERTA A FIORENZUOLA D'ARDA (PC) DELLA NOSTRA MOSTRA PER I 150 ANNI DELL'UNITA'



E' stata esposta nei locali dell'ex Macello dal 15 al 23 ottobre.

All'inaugurazione erano presenti il Sindaco Giovanni Compiani (intento al taglio del nastro), l'Assessore alla Cultura Augusto Bottioni, il Presidente del Consiglio Comunale Santino Bravo e il Presidente del Circolo Culturale Filatelico e del Collezionismo Guido Campodonico (al centro).



VIRGILIO, GRANDE POETA E FILOSOFO MANTOVANO

Amante del sapere e della natura, li esaltò nelle sue opere

di Pierantonio Braggio

Publius Vergilius Maro, in italiano: Publio Virgilio Marone, nacque ad Andes – località mantovana della Gallia cisalpina, sotto l'Impero romano, individuata da Dante come Pietole e oggi facente parte del comune di Virgilio – nell'anno 70 a. C. Figlio di agricoltori, che curavano una campagna sul Minicio di proprietà del padre Stimicone, studiò “grammatica” (arte del bello scrivere), greco e latino a Cremona e a Milano. Indossò, com'era uso nel suo tempo, la “toga virile” a diciassette anni, dopo avere smesso la “veste” o toga dei fanciulli. Virgilio fu, quindi, a Roma, dove seguì l'insegnamento dell'arte dell'eloquenza, pur non sentendosi destinato a diventare oratore, sotto Epidio, che curava i giovani destinati a ricoprire incarichi pubblici. Nonostante tale iniziale indirizzio di studi e non sentendosi portato all'avvocatura – avrebbe curato una sola causa – Virgilio si dedicò a studi filosofici. In tal senso, il Mantovano si trasferì a Napoli, ove apprese da Sirone e da Filodemo, il pensiero del greco Epicuro (341-270 a.C.), pensiero che, fra l'altro, suggeriva una vita semplice e rigorosa, la lontananza dal lusso e dalla politica e, quindi, alla costruzione di un vivere sereno...

Attorno all'anno 40 a.C., Virgilio fu di nuovo a Pietole, dove subì il grave dolore della confisca dei terreni del padre, ufficialmente assegnati, sotto il governo (romano) di Caio Giulio Cesare Ottaviano (63-14 a.C.), più tardi imperatore, con il titolo di Augusto, a veterani delle guerre civili. Molto più tardi, come vedremo, il caso volle che lo stesso Virgilio venisse a fare parte della corte di Ottaviano, non solo come apprezzato poeta, ma anche come veterinario per i cavalli della stalla imperiale. La confisca dei suoi campi, comunque, lo colpì sì a fondo, che egli, nonostante il passare del tempo, mai più seppe cancellarne il ricordo dalla sua mente.

Fra il 44 ed il 38 a.C., Virgilio scrisse 33 carmi, che nel 1572 saranno raccolti in una “Appendix Virgiliana” o appendice virgiliana.

Tornato a Roma, Virgilio vide uscire le sue “Bucoliche”, in latino “Bucolica carmina”, ossia, “canti dei pastori”, stesi fra il 42 ed il 39 a.C.: il complesso poetico – ambientato nel mondo campestre e pastorizio – costituiva il primo fra i grandi lavori, un successo, del Genio mantovano. Dalle “Bucoliche”, si apprende, anche della menzionata confisca della terra paterna. Sempre a Roma, come sopra accennato, il Poeta entrò in amichevole relazione con Caio Mecenate (69-8 a.C.), amico e consigliere di Ottaviano, nonché protettore di poeti e di artisti, pure creando loro una vita tranquilla, onde meglio potessero dedicarsi alle loro inclinazioni artistiche. Se Mecenate, nel 38 a.C., fece conoscere Virgilio ad Ottaviano, fu



Dal mosaico di Treviri



Moneta italiana in argento di Laura Cretara. Nel R: un albero, simbolo di fertilità, un bue, che rappresenta il lavoro nei campi, e un cavallo, simbolo della poesia epica.

a Roma che Virgilio presentò a Mecenate, il quale di lui aveva alta considerazione, i poeti latini Orazio Quinto Flacco (65-8 a.C.) e Publio Ovidio Nasone (43 a.C.-18 d.

C.). Ottaviano e Mecenate posero a disposizione di Virgilio un'abitazione in Roma, all'Esquilino, ma il Poeta non l'utilizzò granché, gradendo di più l'aria aperta e la natura che la vita nell'Urbe.

A Napoli, Virgilio compose, fra il 37 ed il 30 a.C., in sette anni, quindi, le note “Georgiche”, in limpida e vigorosa forma poetica e in quattro libri, in cui sono descritte la vita e l'attività in campagna, dedicando il lavoro a Mecenate, come sappiamo, suo ammiratore; nell'opera, che gli creò grande fama, Virgilio, eccellente estensore in versi, dimostra di conoscere il meglio della conduzione agricola dei suoi tempi, come, in particolare, la coltivazione dei campi, la coltura degli alberi, l'allevamento del bestiame e l'attenzione per le api, produttrici del miele..., a suo tempo, del resto, curate, con gli altri animali, anche da suo padre. Virgilio non dimentica, inoltre, di evidenziare il pesante lavoro, cui si sottopongono gli agricoltori, per ottenere i prodotti della terra.

Nel 29 a.C., Virgilio iniziò il poema epico “Aeneis” o “Eneide”, costituito di dodici libri. Il poeta latino-mantovano si dedicò ad esso, sino agli ultimi giorni della sua vita, ma il lavoro rimase incompiuto, a causa della morte dell'autore. Il quale pose mano all'Eneide, su invito di Ottaviano Augusto, che, con tale opera, intendeva venissero glorificati l'Impero e la pace di Roma. Avendo presente Omero, e la sua Iliade, Virgilio narra di Enea, figlio di Anchise e di Afrodite (così, per i greci, ma Venere, per i romani) e principe di Troia, il quale, fuggito da Ilio (Troia), con il figlioletto Ascanio, dopo lungo ed avventuroso viaggio, giunse nell'antico Lazio, dopo avere perduto in mare, per volontà di Giunone, contraria alla creazione di un regno troiano in Italia, navi e compagni (troiani). E nel Lazio, Enea arrivò, guidato da quel potente Fato, il destino, che domina le umane sorti, e da Giove, i quali prevedevano di fare di lui il progenitore di quella “gens julia”, la famiglia giulia, dalla quale avrebbe avuto i natali lo stesso Ottaviano Augusto, e creatrice, in seguito, dell'impero romano. Nel Lazio, il troiano, con l'appoggio di Giove e di Giunone, uccise in duello Turno, re dei Rutuli, già fidanzato di Lavinia, per mantenere al trono Latino, mitico re del Lazio ed avere la giovane come sposa... A questo punto - libro XII, cessa il racconto dell'Eneide... Da parte sua, Enea dominò, come successore del succe-



Figura ripresa dal “Vergilius Romanus” (Vat. lat. 3867)



Trittico in argento emesso da San Marino.
I tre rovesci rappresentano altrettante allegorie (di Veroi) di opere virgiliane: Bucoliche, Georgiche ed Eneide.

ro (Latino), su una terra, che vide fondersi positivamente le virtù troiane (portate da Enea) con quelle latine, le quali, come voleva Giunone, si concretizzarono nel fatto che i Latini mantennero e propagarono, nel tempo, il proprio nome, la propria lingua e le proprie tradizioni. Il figlio di Enea, Ascanio, fondò, infatti, sui Colli Albani, la città di Alba Longa e da lui discese la citata romana "gens julia". Dopo lungo tempo, Rea Silvia, figlia di Numitore, re di Alba Longa, resa madre dal dio Marte, mentre dormiva presso una sorgente, diede alla luce i fratelli Romolo e Remo. Sarebbe stato, appunto, Romolo a fondare Roma..., la città dell'Impero... che, nella visione di Virgilio, avrebbe dovuto reggersi, come Stato, su cittadini liberi, dotati di ogni diritto, e quindi non costretti a ricorrere al clientelismo, proposto dall'alto.

Quando aveva già steso una parte dell'Eneide, Virgilio intraprese un viaggio verso la Grecia e l'Asia minore, ossia, l'Anatolia di oggi, parte della Turchia, per migliorare il suo sapere e per prendere visione delle terre, in cui si era verificata parte dei fatti alla base dell'Eneide stessa, già iniziata. Durante il viaggio, Virgilio incontrò in Grecia Ottaviano Augusto, di ritorno dall'Asia minore, il quale, constatate le gravi condizioni di salute dell'amico-poeta, lo consigliò di tornare in patria. Il grande Mantovano morì a Brindisi nel 19 a.C. – le sue spoglie riposano a Napoli – invitando gli amici a bruciare quella sua incompiuta "Eneide"...., cui, del resto, egli aveva dedicato undici anni di lavoro. Per fortuna, non fu ascoltato...., il manoscritto, peraltro, non ancora riveduto da Virgilio, fu dato ad Ottaviano, che, pubblicandolo, permise, così, di fare apprezzare agli amanti della latinità e del bello, l'ultima opera virgiliana, che, con le altre, fa definire Virgilio uno fra i maggiori poeti dell'Impero romano.

L'Eneide, massimo modello per molti umanisti, fu tradotta in italiano da Annibal Caro (1507-1566) e, quindi, da altri, e fu ed è usata nell'insegnamento del latino e come modello della poesia in tale lingua.

Virgilio, uomo di grande cultura e d'imponente statura morale – Dante lo definisce, in Inferno, canto VII, verso 3 "quel savio gentil, che tutto seppe" – è stato scelto dall'Alighieri, per volontà divina, ad essere la sua guida, materiale e morale, nonché la ragione personificata, attraverso l'inferno ed il limbo,

lasciando all'angelicata Beatrice, simbolo di giustizia e di pace, il compito d'accompagnare Dante nel paradiso. Ciò, perché Virgilio – che a Dante chiarisce dettagliatamente il significato di inferno e di limbo, con i loro perché – è pagano, non dispone di quella fede, che, unica, serve a raggiungere Dio. Ciononostante, il "savio" era in possesso d'insuperabili doti di guida (di Dante, attraverso inferno e purgatorio), anche spirituali, di grande statura, apprezzatissime da Dante stesso, ed aveva profetizzato, nelle "Bucoliche", egloga IV, l'avvento di un Messia, apportatore di pace nell'impero – oggi, da non identificarsi con Gesù Cristo –. Virgilio, intendevamo dire dianzi, è per Dante la ragione, che fa preferire all'uomo il bene e lo fa vincere sul peccato, così come è avvenuto nello stesso Dante, che, con il savio Mantovano, si è avviato sulla "dritta via"...

Un grande uomo, grande poeta e filosofo è, dunque, Virgilio: egli ci ha lasciato in eredità eterna la grande monumentalità delle sue opere, in cui sono posti in risalto l'ambiente, con la sua gente, ed il paesaggio, nonché la testimonianza di una lingua, quella latina, che, assieme a quella di altri autori, suoi contemporanei, possiamo gustare ancora viva nei suoi versi, in tempi, i nostri, in cui gli idiomi nazionali sono arrogantemente travolti da innovazioni linguistiche e da inserimenti di vocaboli stranieri ingiustificati. Non per ultimo, Virgilio è anche esempio di alta statura morale. Ha ben ragione, quindi, Mantova, di ricordare il suo Virgilio e di onorarsi di avere dato i natali a colui che, già in tempi lontanissimi, ha saputo, fra l'altro, amare la campagna e farla conoscere, assieme alla realtà del suo tempo, attraverso la sua poderosa opera, ed esprimendosi in una lingua, quella latina, che, con lui e con il suo modello di vita, non morirà mai.



Dal foglietto emesso da San Marino, che riporta la frase finale del distico inciso sulla tomba del poeta, "CECINI PASCUA RURA DUCES", e del quale i tre francobolli ne sono una libera interpretazione di Emilio Greco.



(ndr) Nell'articolo su Virgilio sono state inserite, in accordo con l'autore, le riproduzioni delle monete e dei francobolli emessi dai paesi dell'area italiana nel 1981 per ricordarne i 2000 anni della morte.

Quale meccanofilo, mi piace ricordare che anche il comune di Mantova volle pubblicizzare l'avvenimento - sfruttando la grande opportunità offerta dalla sua affrancatrice meccanica - sostituendone la piastrina con il tradizionale stemma comunale con una nuova riproducente il poeta.

L'uso di questa impronta iniziò, con molo anticipo, il 3 settembre 1979 e si è protratto sino al maggio del 1982.

PROFUMATI DIAMANTI DI ALBA

di Alfio Fiorini

Tratto dalla collezione "AGRI-CULTURA", con questo numero continua la serie dedicata ai
"Doni naturali della terra"

*A cosa deve la sua fortuna il tartufo?
Al suo sapore pungente e raffinato
o alle sue supposte qualità afrodisiache?*

Per chiunque sia incline ai piaceri dei sensi e abbia un fegato sano, la città medievale di Alba, a Sud-Est di Torino, è un paradiso gastronomico. I versanti meridionali delle colline che circondano le torri e i tetti in coppo di Alba sono terrazzati a vigneti.

Questa è la patria del Barolo, del Barbaresco, del Dolcetto d'Alba, del Nebbiolo d'Alba, e del Barbera d'Alba, reputati fra i migliori vini rossi d'Italia, se non addirittura di tutto il mondo.

Ai piedi dei versanti settentrionali delle stesse colline, giace sepolto un altro genere di tesoro gastronomico. In boschetti di querce, di pioppi, di salici, di castagni e di noccioli, un cercatore esperto e fortunato può trovare, scavando nel terreno per pochi centimetri, il tartufo bianco. Piccolo come una noce, o grosso come una patata, il "diamante bianco", come lo chiamano gli albesi, è apprezzato da secoli dai buongustai.

un rapporto simbiotico. Comunemente per tartufo si intende il solo corpo fruttifero ipogeo che viene individuato con l'aiuto di cani e raccolto a mano.

Il tartufo è un alimento estremamente pregiato e ricercato, molto costoso.

Il tipico profumo penetrante e persistente si sviluppa solo a maturazione avvenuta e ha lo scopo di attirare gli animali selvatici (maiali, cinghiali, tassi, ghiri, volpi) nonostante la copertura di terra, per spargere le spore contenute e perpetuare la specie.

Le prime notizie certe sul tartufo compaiono nella "Naturalis Historia" di Plinio il Vecchio (24 - 79). Nel I secolo, grazie al filosofo greco Plutarco di Cheronea (45 - 120), si tramandò l'idea che il prezioso tubero nascesse dall'azione combinata dell'acqua, del calore e dei fulmini. Da qui trassero ispirazioni vari poeti; uno di questi, Decimo Giunio Giovenale (60 - 127), spiegò che l'origine del prezioso tubero, a quell'epoca chiamato "tuber terrae", si deve ad un fulmine scagliato da Giove in prossimità di una quercia, albero ritenuto sacro al padre degli dèi. Poiché Giove era anche famoso per la sua prodigiosa attività ses-



Al genere "Tuber" appartengono diverse specie di funghi ipogei comunemente chiamati "Tartufi", appartenenti alla famiglia Tuberaceae, classe degli Ascomiceti. I tartufi hanno corpo fruttifero ipogeo, ovvero sotterraneo, e crescono spontaneamente nel terreno accanto alle radici di alcuni alberi, in particolare querce e lecci, con i quali stabiliscono

suale, al tartufo, da sempre si sono attribuite qualità afrodisiache.

Scrivendo il medico Galeno (129 - 216) "il tartufo è molto nutriente e può disporre della voluttà".

L'origine della parola tartufo fu per molto tempo dibattuta dai linguisti, che dopo secoli di incertezze giunsero alla



conclusione, ritenuta probabile ma non definitiva, che tartufo derivasse da “*Territufu*”, volgarizzazione del tardo latino “*Terrae tufu*”, escrescenza della terra, dove *tufu* sarebbe usato al posto di *tuber*; in effetti i latini lo chiamavano *fungo della terrae tuber*; l’etimologia proposta appare forzata.

Recentemente, lo storico Giordano Berti nel 1959, ha dimostrato in modo convincente che il termine tartufo deriva da “*terratufule tubera*”.

Questo titolo appare in testa ad un’illustrazione della raccolta del tartufo contenuta nel “*Tacuinum sanitatis*”, codice minato a contenuto naturalistico risalente al XIV secolo, conosciuto in diverse versioni. Il termine tartufo nasce quindi, secondo il Berti, dalla somiglianza che nel Medioevo si ravvisava tra questo fungo ipogeo e il tufo, pietra porosa tipica dell’Italia centrale. Il termine si contrasse poi in “*terra tufide*” e nei dialettali “*tartùfolu, trifula, trèfla, trifola*”. Il termine tartufo cominciò a diffondersi in Italia nel Seicento, ma nel frattempo la dedizione volgare già era emigrata in altri paesi d’Europa assumendo varie dizioni: “*Truffe* in Francia, *Trüffel* in Germania, *Truffle* in Inghilterra”.



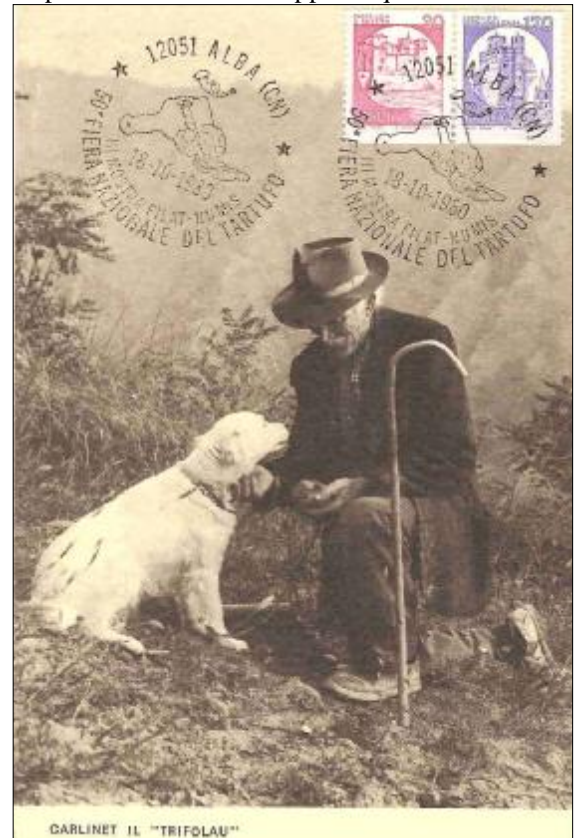
A differenza dei più piccoli tartufi di Francia e di altre regioni italiane, la varietà aromatica di Alba non viene mai cucinata con gli ingredienti comuni. Viene invece aggiunta cruda al momento di servire, in modo da esaltare i sapori delicati. In effetti, i re andavano pazzi per il tartufo d’Alba. Si racconta che Luigi XIV di Francia ne fosse ghiotto, così come l’imperatrice Maria Teresa d’Austria. Parte dell’attrattiva, senza dubbio, derivava più dalla “speranza” che dal sapore. I tartufi bianchi d’Alba, osserva il botanico Castor Durante (1529 - 1590) nel suo trattato del XVI secolo “*Il tesoro della Sanità*”, “*eccitano gli appetiti venerei e moltiplicano lo sperma*”.

In effetti, molto tempo dopo la presa di Alba del 1796 da parte dei francesi, Napoleone Bonaparte, assaggiati i tartu-

fi, attribuì in parte ad essi il merito della nascita del figlio ed erede.

Non tutti i grandi furono così fortunati. Nel 1368, Lionello duca di Clarence e figlio di Edoardo III d’Inghilterra sposò Violante, figlia di Galeazzi Visconti, signore di Pavia; la dote della sposa comprendeva Alba e le sue colline ricche di tartufi. Il duca, secondo la leggenda, pur essendosi ingozzato per mesi di vino e tartufi, morì prima di avere la possibilità di sperimentare le loro supposte qualità.

I tartufi di Alba un tempo erano venduti per lo più sul mercato italiano, ma in anni recenti la Svizzera, e la Germania e l’Occidente hanno acquistato il 40% del raccolto. Alcune spedizioni si fanno oggi negli Stati Uniti d’America, con ghiaccio secco e contenitori isolanti.



Per allargare il mercato, ad Alba in ottobre di ogni anno si tiene la Fiera Nazionale del Tartufo, che dura nove giorni, nel periodo di raccolta, ed è organizzata dall’Ente Turismo e Manifestazioni “Città di Alba”.

NOTIZIE SPICCIOLIE NUMISMATICHE DAL NOSTRO INVIATO

Pierantonio Braggio

Austria. Un 20€2011, argento 900/1000, 18 g, 50.000 esemplari in fondo specchio, dedicato all’imperatore romano Constantius II, che visse nella città di Angutum, a 40 km da Linz, sul Danubio.

Slovacchia. Un pezzo in argento 900/1000 da 10€2011 è dedicato al compositore e musicista Ján Cikker, nel 100° anniversario della nascita (1911-1989). La moneta pesa 18 g ed ha una tiratura in BU di 20.000 esemplari.

Irlanda. Moneta da 15€ in argento 925/1000, 28,28 grammi, 12.000 esemplari in fondo specchio, dedicata al “salmone d’Irlanda”.

Austria. Moneta da 10€ in argento 925/1000, 16 grammi di fino, 30.000 pezzi in fdc. ass. e 40.000 in fondo specchio. È dedicata al suonatore di zampogna Augustin (metà del 1700).

Francia, Spagna, Italia e Grecia. Nuovi “2 euro” 2011: Festa della musica (Francia) - 10 milioni di pezzi; fortezza Alhambra (Spagna) - 8 milioni; Unità d’Italia (Italia) - 10 milioni; Festa Olimpica dello Sport Mondiale (Grecia) - 1 milione di esemplari.

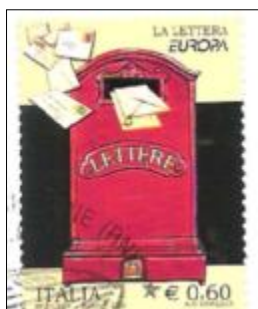
UNA ... STORIA POSTALE

di Nino Barberis

Lunedì 3 ottobre mi telefona Gianfranco Pastormerlo, dicendomi - tra l'altro - che non ha niente di mio per il prossimo numero del periodico del CIFR.



Vanitoso come sono, per guadagnarmi un complimento, mi fiondo nella cartella "CIFR", dove accumulo articoli e spigolature man mano mi capita di approntarli. Siccome quest'estate ho lavorato sodo, ne trovo ben otto. Li metto tutti in un bustone, due righe di accompagnamento, 2 Euro di francobolli e scendo ad imbucare nella cassetta postale di Via Cusi, a venti metri dall'ingresso dei giardini del complesso dove abito. Così, mi dico, quando lo riceverà, dopodomani al massimo, si sorprenderà per la mia celerità e per l'abbondanza della biada, e mi telefonerà subito: "Ma come sei bravo!", "Fossero tutti come te!".

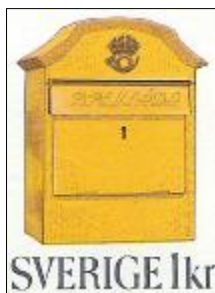


Noto però che lo scomparto "CITTA'", stranamente, è pieno; di solito, dal tonfo della busta che cade si rileva che dentro la cassetta c'è ben poco. Ma non ci faccio caso più di tanto.

Così come non mi sorprende che il destinatario, dopo alcuni giorni, non mi abbia ancora dato assicurazione del ricevimento. Non è il primo caso di ritardi postali.

Venerdì 7 ottobre, ore 8,30. Mi capita di dover imbucare un'altra lettera per città: la solita cassetta di Via Cusi, nello scomparto di sinistra, è piena rasa: non ci entra nemmeno uno spillo.

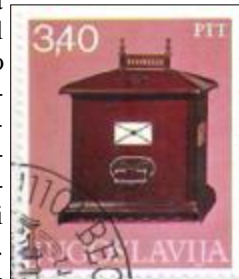
Qualsiasi mariuolo dilettante potrebbe prelevare qualche decina di buste, ricavandoci i francobolli per la sua posta di sei mesi. Mi domando se sto compiendo un reato, ma concludo che probabilmente le patrie galere non hanno spazio per un vecchio di 93 anni che sta cercando di dare una mano e quindi comincio a trasferire manciate di lettere dallo scomparto di sinistra a quello di destra, praticamente vuoto. Sicuramente, salvo il piccolo inconveniente dell'avvio verso la posta di città, potranno proseguire la loro strada. A un certo punto trovo anche il mio bustone, imbucato cinque giorni prima. Me lo riporto a casa, con l'intenzione di rimbucarlo appena possibile, quando sarà ripristinato il comparto "CITTA'": tanto, ormai, l'effetto sorpresa per la celerità non esiste più.



Poco dopo le 9.00, da bravo cittadino che sente il dovere di dare una mano per il buon funzionamento della cosa pubblica, comincio a telefonare sperando di trovare qualcuno che mi metta sulla strada giusta per trovare il responsabile di zona al quale segnalare il fatto. Come sia successo l'inconveniente è chiaro come il sole: qualcu-

no ha introdotto un plico di grandi dimensioni, ripiegandolo per farlo entrare nella feritoia; una volta entrato, il plico si è "dilatato", forzando sulle pareti ed impedendo alle buste successive di cadere sul fondo. Quando la posta viene prelevata dal furgone, aprono dal sotto e quello che scende, scende. Se non esce niente, arriverci a domani; ma la storia si ripete: continua a non uscire niente e la cassetta si riempie sempre più.

Telefono all'Ufficio Postale di via Coppin, che geograficamente credo sia il più vicino. Il telefono squilla; richiamo una mezza dozzina di volte ma non risponde nessuno. Allora mi attacco all'Ufficio di via Bonghi, che dovrebbe sovrintendere alle poste del quartiere "Ticinese": stessa musica, cioè, stessi squilli a vuoto, ma non c'è un cane che risponda. Prima di chiamare il Ministero delle Co-



municazioni provo con via Cordusio, dove una volta sapevo che c'era la "Posta Centrale". Stessa storia, squilla a vuoto, ma non c'è traccia di vita dall'altra parte del filo.

Dopo più di un'ora di tentativi, concludo: "Vadano al diavolo; la mia busta l'ho recuperata e questo è l'importante".

Pochi minuti dopo mi chiama Fabio Bonacina, giornalista professionista nello specifico comparto postal-filatelico. Al termine della conversazione, ancora scocciato per il tempo perduto, gli riferisco la mia "avventura": anche lui è sorpreso soprattutto per il fatto che io abbia potuto recuperare un plico imbucato cinque giorni prima. Dice di non avere idea di dove e a chi rivolgersi; ma che ci proverà anche lui. Infatti, mi ritelefono nel pomeriggio dicendomi che dopo molti tentativi è riuscito a segnalare l'inconveniente ad una Signora che gli ha promesso il suo interessamento. Aggiunge scherzosamente che non solo non ha avuto un ringraziamento, ma che forse quella... si aspettava un



mazzo di fiori per il piacere che ci faceva dandosi da fare per far ripristinare la cassetta.

Conclusione della storia. Accertatomi che il comparto CITTA' della "mia" cassetta di via Cusi fosse stato reso agibile, martedì mattina 11 ottobre ho rimbucato il mio plico salvato dall'intasamento. Solo venerdì mattina 21 ottobre, cioè dieci giorni dopo, il secondo avvio viene recapitato a Milano.

Questa è una storia di ordinario servizio. Giuro sui miei nipoti che non ho aggiunto nemmeno un tocco "folkloristico" alla descrizione: mi sembra sia già sufficientemente divertente per conto suo.



Cartolina maximum russa

Ndr: per "ravvivare" l'articolo, sono state inserite le riproduzioni di alcune vecchie cassette per impostazione e di una "levata".

Giovanni Paolo II

di Amedeo Imperatori

Il 1° maggio 2011 è stata e rimarrà una data memorabile: in quel giorno Papa Giovanni Paolo II è stato iscritto nell'album dei Beati. Si ricorderà questo evento anche per la rapidità con cui si è passati dalla morte alla Beatificazione.



Molti che lo hanno conosciuto hanno potuto godere del suo carisma. Dalla grande folla che gremiva Piazza San Pietro il giorno delle esequie si è elevato il coro dei fedeli che chiedevano a gran voce "Santo Subito".

Benedetto XVI non ha avuto un attimo di esitazione e la causa venne aperta immediatamente. Era il 28 giugno 2005. Da quel giorno è iniziato l'iter giuridico procedurale, che consiste in una serie di processi canonici per raccogliere documenti e testimonianze necessarie per studiare e analizzare la vita e le virtù Papa Wojtyła.

Il 14 dicembre 2010 i teologi riconobbero la grande eroicità del Servo di Dio Giovanni Paolo II e la prodigiosa guarigione, della suora francese, Suor Marie Simon Pierre, ammalata di parkinson.

La data scelta per la Beatificazione, il primo maggio, non è stata casuale, si tratta infatti della domenica (la prima dopo Pasqua) che celebra la festa della Divina Misericordia, istituita nel 2000 dello stesso Papa. Molto è stato scritto e documentato su questo Papa, sulla sua capacità e facilità di comunicare con i giovani.

Le Poste Italiane, per la grandezza dell'avvenimento, hanno emesso un francobollo del valore di € 0,60 contenuto in un



foglio di quindici esemplari con il logo della Diocesi di Roma. Inoltre, il primo maggio, 115 Diocesi Italiane accolsero l'offerta di Poste Italiane di poter usufruire di un annullo speciale riprodotto il volto del Santo Padre, il nome della Diocesi e la scritta Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II.

La Città del Vaticano, in concomitanza con la Polonia, ha emesso un foglietto

di sei valori da € 0,75 riprodotto il Santo Padre su fondo azzurro con la veste bianca, in alto Cristo Benedicente e nell'angolo in basso la Basilica di San Pietro.

Sono state pure promosse coniazioni di medaglie, ne presento due, una coniata dall'Istituto Poligrafico dello Stato, di mm 34 modellata da Valerio Seta, il dritto, e da Annalisa Masini, il rovescio. L'altra bella medaglia di mm 60, eseguita dalla ditta IGJ di Busto Arsizio, è scolpita con la solita bravura da Anna Mistichelli, un nome noto nel campo della medaglistica.



QUOTA ASSOCIATIVA 2011

In considerazione della crisi generale, gli importi per le varie categorie non sono stati aumentati: **Socio Ordinario** €50,00, **Socio Corrispondente** €35,00, **Socio ex Allievo** (fino ad anni 21) €20,00 **Socio Allievo** (fino ad anni 18) €5,00, i **Soci Onorari** si sentiranno più onorati se vorranno contribuire a loro discrezione. Quando leggerete questa nota, le nuove tessere saranno già pronte.

Chi non frequenta regolarmente la sede può utilizzare il c/c postale n. 11090461 intestato al circolo.

A norma di statuto, la quota deve essere versata entro il 31 gennaio, anche come conferma del servizio novità.

DALLA SEGRETERIA

LA NOSTRA BIBLIOTECA

Nuovi inserimenti.

- Franco Rigo, *C'era una volta ... Venezia 1848 - 1849, 1ª Guerra di Indipendenza italiana, nel ricordo dei 150 anni dell'Unità d'Italia 1861 - 2011*. Gradito omaggio dell'autore, nostro socio.
- AA.VV., *Dagli Antichi Stati all'Unità d'Italia*, Mostra filatelica a Montecitorio 22-26.10.1999.
- Gianfranco Pittini, *Numismatica celtica*, supplementi 1 al Notiziario di num. del Centro Culturale Numismatico Milanese.
- AA.VV., *Storia postale di Fiorenzuola d'Arda*, 1a ed. 1988, pubblicazione del locale Circolo Culturale Filatelico Numismatico contenente anche tutti i timbri, annulli e impronte di affrancatrici meccaniche. Gradito omaggio del Circolo.
- Giuseppe Marchese, *La Posta Militare Italiana 1935-1945*.
- Valter Astolfi, *Il telegrafo in Italia 1847 - 1946*.
- Catalogo d'asta Varesi, *Collezione di medaglie e monete di interesse medico del prof. Luigi Loria*. Giugno 2003.
- Catalogo d'asta A. Tkalec AG, Importantissima collezione di medaglie papali in oro. Ottobre 2007.
- Mariarosa Palvarini Gobio Casali, *Ceramiche d'arte e devozione popolare in territorio mantovano*.
- Cataloghi Filatelici: sono state effettuate alcune sostituzioni nuovi inserimenti per venire incontro alle richieste dei soci. I nuovi cataloghi sono: - Sassone 1 e 2 ed. 2012
 - Bolaffi, i 3 volumi dell'area italiana, ed. Flash 2012
 - Unificato ed. 2010, tutta la serie dei paesi europei, compresa l'area italiana.
- In occasione del convegno di Verona sono stati acquistati i numeri 2 e 3 (il n. 1 era già in biblioteca) della nuova serie di "Storie di Posta" dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale, attualmente edito da C.I.F. s.r.l.
- Dopo diversi anni, l'AISP (Associazione Italiana di Storia Postale) ha ripreso, dal 2010, la pubblicazione della sua prestigiosa rivista **Cursores** e ce ne ha inviato i numeri 13 e 14 (i primi dalla ripresa) che contengono anche vari contributi dei nostri soci..

I NOSTRI SOCI

- **Amedeo Imperatori** e **Carlo Negri** hanno esposto a Chiavari (GE), su invito del locale Circolo Filatelico Numismatico, le loro collezioni approntate in occasione della mostra di maggio per la Beatificazione di Giovanni Paolo II.

DALLE RIVISTE E DALLA RETE

- Al recente convegno di Verona era in distribuzione il n. 0 di una nuova rivista: "Il Giornale della Numismatica", edita da Quibus Edizioni. Dalla lettura del suo contenuto si apprende, con piacere, che sarà diretta da una "vecchia conoscenza": Roberto Ganganeli, ex direttore della cessata Cronaca Numismatica. Se le promesse contenute nell'editoriale saranno mantenute, non dovremo più lamentarci per la perdita di CN. La rivista sarà mensile, inizialmente di 64 pagine a colori; sarà distribuita nelle edicole (€ 5,00) e per abbonamento (€40,00) a partire dal prossimo gennaio. Auguri di grande successo alla nuova rivista.
- Dalla rete, purtroppo senza prendere nota del sito, abbiamo scaricato il seguente comunicato che desideriamo portare all'attenzione dei soci.

L'8 settembre si è svolta a Milano la cerimonia di presentazione dei nuovi cataloghi filatelici dell'area, italiana, editi da Sassone, Bolaffi e Unificato, cataloghi che - da quanto riporta la stampa specializzata - ripropongono una volta ancora prezzi ben lontani dalla realtà del mercato.

Le numerose sollecitazioni, rivolte da tempo agli editori e loro collaboratori, ad allineare i prezzi pubblicati a quelli praticati correntemente nei negozi, nei convegni o su internet; sono rimaste sempre inascoltate (talora contestate) dagli interessati che, essendo in gran parte loro stessi commercianti, hanno tutto l'interesse a tenere elevati i prezzi in questione.

Così, nel tentativo di porre un alt a questo andazzo, il Club della Filatelia d'Oro ha informato gli editori che, in mancanza di un cambio di rotta, provvederà:

- ad invitare caldamente i collezionisti ad "esaminare l'opportunità o meno di acquistare ogni anno cataloghi che riportano prezzi non aderenti alle realtà del mercato" e, nel contempo,
 - a promuovere un'operazione di indagine ad ampio raggio per poter arrivare alla pubblicazione di un listino "credibile".
- Constatato che il cambio di rotta non c'è stato, crediamo che sarebbe il caso di dar seguito senza ulteriori indugi alle lodevoli iniziative di cui sopra. (G.G.)

noi con la lente

Direttore Carlo Negri
Direttore responsabile Renzo Gabriel
Redattore Milvio Bencini

Registrazione del Tribunale di Mantova n. 15/89 del 29/5/89

Editore: Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Ci. Fi. Nu. Ma.)

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via L. Ariosto 27 Mantova

Corrispondenza: Ci.Fi.Nu.Ma. C.P. 229 Mantova Centro - 46100 MANTOVA
www.cifinuma.it

Conto Corrente Postale N. 11090461 intestato a Ci.Fi.Nu.Ma.
Partita IVA 01511420208

Recapiti utili

Presidente (Carlo Negri)

tel. e fax 0376.329384

carlo_negri@libero.it

Segretario (Milvio Bencini):

tel. 0376.222112

milvio.bencini@alice.it

Servizio novità (Mauro Solzi)

tel. 0376.371824

cell. 335.442187

Stampato in proprio

Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori